ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: … domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; … giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" … „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte … 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. … Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della … paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

… XXXIII Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 16 Novembre 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. N. 11993

… TRUPPE A.-U. ROMPONO LA RESISTENZA DEI SERBI A VALJEVO.

Continuano i combattimenti alle frontiere della Prussia orientale e nella Polonia russa.

… SERBIA.

… a. u., avanzando energi- … conquistano la chiave delle posizioni nemiche.

… 15 (Corr. Bureau). Si co- … ufficialmente dal teatro me- … della guerra 15 novembre: … guadagnar tempo alla partenza … treno, l'avversario tornò … sulle alture a nord e … Valjevo, in posizioni pre- … Le nostre truppe, animate … slancio, a malgrado i … combattimenti e i grandi … riuscirono a conquistare, … combattimenti, il punto … della posizione nemica, ossia … di Kamenica - che sono … delle posizioni serbe - sulla … Loznica a Valjevo, facendo … prigionieri è conquistando nu- … armi e munizioni.

… truppe erano ieri sera … Obrenovac, presso Ub, e … all'attacco del dorso delle … Jautina, sulla linea ad est … movendo nel contempo … sud fino su Stubica, … Rogacica-Valjevo.

…erra austro-russa.

…ittoriosa sortita … guarnigione di Przemysl. … russe nel Carpazi respinte.

… 15 (Corr. Bureau). Si co- … ufficialmente: 15 novembre, La fortezza di Przemysl è … durante il primo accer- … con la più grande attivi- … una forte sortita fatta ieri … respinse il nemico fino … di Rokietnica. Le nostre … ebbero nell'impresa che … minime.

… Carpazi, punte isolate di di- … nemici furono respinte …

… sul resto del fronte i russi … situazione non riescirono ad …

… capo dello stato mag- … generale de Höfer, maggiore

…ussi e germanici.

…menti ai confini della Prussia … e nella Polonia russa.

… 15 (Corr. Bureau). Grande … generale, 15 novembre, mat- …

… Continuano i combattimenti … della Prussia Orientale e … Polonia russa. Non si è avuta … decisione.

… Supremo comando dell'esercito.

…ta ad una notizia russa.

… 14 (Corr. Bureau). La noti- … Agenzia Reuter dal quartier ge- … secondo la quale, tra il 23 … il 5 novembre i russi avreb- … prigionieri 22.000 tedeschi tra … e conquistato più di 100 … obici, è inventata; e la Wolff … di constatarlo.

Prigionieri serbi:

… 15 (Corr. Bureau). Si co- … Tuzla: … partiti dalla stazione di … parecchi trasporti di prigio- … recano negli accampamenti. … complessivamente di 21 uffi- … quali un colonnello e tre … di 1845 soldati. I prigionieri … aspetto compassionevole. Sono … in arnese e affermano con- … di essere stanchi della

…so del prestito di guerra.

… sottoscritti in due giorni.

… 14 (Corr. Bureau). Secondo i … prenotazioni al prestito au- … guerra raggiunsero finora l'im- … milioni di corone. Fra i … la Cassa di risparmio au- … 25 milioni. Tre milioni cia- … firmato la ditta Wetzler e … generale delle pensioni per ad … sono i sottoscrittori di un … reca la «Reichspost» il car- … arcivescovo dott. Piffl ha … un appello in cui racco-manda di rendere attenti i fedeli che la sottoscrizione è un dovere d'onore patriottico.

BUDAPEST 15 (Corr. Bureau). Hanno sottoscritto il prestito di guerra: la Vaterländische Bank per 5 milioni di corone, la Banca agraria ungherese (dal fondo di riserva) per 3 milioni, la direzione della lotteria a classi per 2 milioni, il Consorzio centrale nazionale di credito e la ditta Wolfner ciascuno per un milione e mezzo, il principe Nicolò Esterhazy, la Cassa di risparmio della città interna, Carlo Bachruch e la Società dell'industria siderurgica Rima-Murany-Salgo Tarpen ciascuno un milione, l'arcidiocesi di Gran ed il capitolo del Duomo hanno firmato per 3 milioni, la Società per azioni delle ferrerie di Rima Murany per un milione.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA E NEL BELGIO.

Il comunicato tedesco.

BERLINO 15 (Corr. Bureau). Gran-quartier generale, 15 novembre, mattina. Anche ieri i combattimenti all'ala destra, pregiudicati dal tempo sfavorevole, non diedero che piccoli progressi. Nei faticosi lavori di avanzata furono fatti prigionieri alcune centinaia di francesi e inglesi e si conquistarono due mitragliatrici.

Nella foresta delle Argonne si riuscì far saltare in aria un forte punto d'appoggio francese che fu preso d'assalto.

La notizia dei francesi di aver scompigliato presso Coincourt (a sud di Marsal) un distaccamento tedesco, è inventata. Quivi anzi i francesi ebbero notevoli perdite, mentre le nostre furono nulle.

Il supremo comando dell'esercito.

Situazione immutata.

BASILEA 15. Dopo il successo ottenuto dai tedeschi coll'occupazione di Dixmude e il passaggio dell'Yser, la battaglia nelle Fiandre tende a riprendere la sua primiera fisonomia.

Le truppe germaniche insistono nella loro offensiva fatta di attacchi violenti ed ininterrotti, ai quali gli altri rispondono alternando l'azione difensiva con frequenti attacchi.

Ma nè l'una parte nè l'altra riesce ad ottenere in nessun punto un netto sopravvento: all'infuori di qualche piccola avanzata di poche centinaia di metri, gli eserciti avversari mantengono le loro posizioni e, a parte le enormi perdite, la situazione strategica rimane immutata.

Quaranta ore di combattimento.

BERLINO, 15 (N. cens.). La battaglia dell'Yser continua accanita: ecco il nocciolo delle notizie arrivate dal campo oggi.

Interessante è quindi un telegramma al «Berliner Tageblatt» da Cristiania, riassumente la impressione di un corrispondente di guerra.

«Tutti ripetono che il campo di guerra sembra un cimitero — scrive il corrispondente — mentre il campo dietro il fronte sembra un ospedale. I tedeschi fanno sforzi sovrumani per portare finalmente una decisione nel Belgio. Un soldato francese, ferito all'Yser, racconta che gli attacchi tedeschi sono di una violenza irresistibile. Le nostre truppe — dice egli — resistono valorosamente, ma, a malgrado le gravi perdite, i tedeschi continuarono gli assalti fino a giovedì sera. Venerdì vi fu calma, ma sabato mattina i tedeschi ripresero l'assalto con impeto più forte che mai. Quaranta ore combattemmo corpo a corpo, senza un minuto di riposo.

La violenza della lotta nella foresta delle Argonne.

Intorno ai combattimenti nella foresta delle Argonne si leggono interessanti particolari in una lettera da campo pubblicata dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung». Lo scrivente racconta: «Il nostro compito è di sfondare questa foresta. Veramente ci rimangono ancora pochi chilometri, ma, quando la compagnia è progredita di trenta metri, può già dire di aver riportato un grande successo. Infatti qui si guadagna il terreno a centimetri. Per lo più ci troviamo a trenta metri di distanza dai francesi, tanto che ci siamo tirate anche delle pietre. Proprio in questo momento rombano le granate che cadono a cento metri da noi».

LA GUERRA DELLA TURCHIA

Un'altra vittoria turca sui russi.

COSTANTINOPOLI (Corr. Bureau). Dal grande quartier generale si comunica: Le nostre truppe hanno occupato Kutur, una posizione nell'Asserbeician persiano, occupata dai russi. I russi furono sconfitti e si diedero alla fuga.

Oggi vi furono combattimenti insignificanti tra le nostre truppe lanciate all'inseguimento delle retroguardie russe.

I combattimenti nei dintorni di Köraruköj furono molto accaniti. Le nostre truppe diedero prova di un valore veramente straordinario. Tre volte un nostro reggimento assaltò alla baionetta la quota 1905. Caddero il maggiore e gran parte degli ufficiali del battaglione che erano in prima linea. In fine le nostre truppe con valore insuperabile che ridonda ad onore della gloriosa storia ottomana, entrarono nelle posizioni espugnate. Delle truppe nemiche che tenevano l'altura, non rimase incolume un sol uomo. Ricco bottino di guerra cadde nelle nostre mani, tra cui molto materiale da fortificazione.

Un attacco violento fu fatto contro gli inglesi che sbarcarono presso Fao, sulla costa di Bassora. Gli inglesi ebbero 60 morti.

La presa di Kotar.

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bur.) Un telegramma privato dell'Agenzia ottomana conferma la presa della città persiana di Kotar da parte delle truppe turche e la fuga disordinata dei russi, ed aggiunge che le tribù musulmane si uniscono in massa ai loro compagni di fede. La popolazione persiana è amichevole verso le truppe turche e le colma di onori.

La città di Kotar, situata a nord-ovest dal lago di Urmia, è il capoluogo del distretto omonimo. Una volta apparteneva alla Turchia, ma era stata ceduta alla Persia in base all'articolo 60 del trattato di Berlino come ringraziamento per la neutralità osservata dalla Persia durante la guerra russo-turca del 1878.

La Turchia pertanto ha ripreso il possesso del territorio

Grandi dimostrazioni a Costantinopoli per la proclamazione della guerra santa.

COSTANTINOPOLI 14 (Corr. Bureau). Una folla di molte migliaia di persone partecipò al grande comizio organizzato da parecchie società patriottiche. Dopo la preghiera del mezzodì, dal pulpito della moschea di Fatih, una missione speciale dello sceic-ul-islam ha letto il fetwah che proclama la guerra santa. La folla enorme si recò poi sulla piazza, davanti al ministero della guerra, per testimoniare che la nazione è in pieno accordo col Governo e che è pronta a tutti i sacrifici.

Il sultano si è recato a mezzodì al palazzo vecchio nel Serraglio per ricevere una deputazione del comizio.

La sfilata davanti alla Porta dei partecipanti al grande comizio fu uno spettacolo veramente imponente. Dalla Sublime Porta al ministero della guerra tutto il percorso era occupato da una fitta folla. Ogni corporazione era preceduta dalla banda con bandiera. Oltre a innumerevoli bandiere turche e a stendardi con scritte, si vedevano numerosi gruppi con bandiere austro-ungariche e tedesche. Quando il corteo giunse davanti alla Porta, si fecero innanzi il granvisir, il ministri e gli alti dignitari, a ringraziare della manifestazione. Il clero recitò fervide preghiere per il successo dell'esercito ottomano e delle armi degli alleati. Il granvisir ed i ministri assistettero alla sfilata, che durò oltre una mezz'ora.

Durante la sfilata la folla fece entusiastiche ovazioni al principe ereditario che si recava alla Porta in automobile.

Il discorso del sultano.

Nel vecchio serraglio il sultano, davanti al mantello del profeta e alla presenza del granvisir, dello sceicco ul islam e di alcuni ministri, ricevette la deputazione del grande comizio, alla quale rivolse il seguente discorso: «Considero questa manifestazione patriottica come la prova più splendida della risolutezza e fermezza con cui andrete in guerra a difesa della patria, nella campagna che intraprendiamo a difesa del nostro paese contro le tre potenze. Confidiamo nella protezione di Dio e nell'aiuto del profeta. Sono convinto che vinceremo. Figli miei, affinchè la patria non sia sorpresa dai nemici, affinchè sia salvata la nazione maomettana esposta da qualche tempo ad attacchi da tutte le parti, è necessario che voi mostriate fermezza e costanza. Attendo dalla grazia di Dio che le preghiere recitate in questo luogo santo vengano esaudite».

60,000 persone si recano acclamando sotto le ambasciate a.-u. e germanica.

Verso le 7 di sera un corteo di 60,000 persone si recò davanti all'ambasciata austro-ungarica. Circa 2000 dimostranti penetrarono nel giardino dell'ambasciata schierandosi in semicerchio. L'ex ministro degli esteri Mukhtar bey, che, poco prima, insieme ai presidenti delle società patriottiche, si era recato a far visita al marchese Pallavicini, parlò dal poggiuolo con voce tremante di entusiasmo. Egli rilevò i meriti dell'ambasciatore nella creazione dell'intesa tra l'Austria-Ungheria e la Turchia, ed accentuò all'importanza dell'alleanza tra Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia, alleanza che non è sorta per motivi personali e che significa l'unione naturale dei tre imperi per combattere il nemico comune, stretto in un'alleanza indegna, non ancora registrata nella storia.

Nella lotta comune - continuò l'ex ministro - la Turchia darà prova di tutto il suo valore e mostrerà agli alleati il valore dell'ascendente morale posseduto da essa su tutto il mondo islamitico.

L'oratore chiuse con grida di evviva alla santa alleanza dei tre imperi ed agli eserciti alleati.

Il discorso fu accolto con applausi frenetici.

Tra fragorosi applausi apparve poi al poggiuolo il marchese Pallavicini, che ringraziò per la manifestazione e disse di constatare con viva soddisfazione come il popolo ottomano riconosca oggi chi siano i suoi veri amici e quali siano i suoi veri interessi. Rilevò quindi di essere felice di poter constatare che i suoi sforzi diretti a creare l'intesa tra l'Austria-Ungheria e la Turchia si siano coronati di successo. L'ambasciatore si felicitò col popolo turco per i successi finora riportati e chiuse con evviva al sultano e al popolo turco.

Quindi fu suonato l'inno popolare, accolto con applausi entusiastici.

I dimostranti si allontanarono tra grida di evviva all'Austria-Ungheria, alla Germania, alla Turchia ed agli eserciti alleati.

Un'eguale manifestazione si svolse davanti all'ambasciata germanica. Quivi il membro del Comitato Nazim bey tenne un discorso infiammante, al quale il primo dragomano dell'ambasciata germanica rispose in lingua turca a nome dell'ambasciatore germanico.

La manifestazione raggiunse il massimo quando la folla scorse alcuni soldati algerini liberati dai tedeschi e mandati a Costantinopoli.

Lo storico fetwah.

Lo storico fetwah della guerra santa letto oggi nella moschea di Fatih, è redato secondo le prescrizioni dell'Islam, in forma di domanda e risposta, come segue:

Domanda: Se parecchi nemici si uniscono contro l'Islam, se i paesi dell'Islam sono messi a sacco, se la popolazione musulmana è massacrata e fatta prigioniera, e se, in questo caso, il padiscià dell'Islam secondo le sante parole del Corano, proclama la guerra santa, diventa la guerra santa un dovere di tutti i musulmani, tutti i giovani musulmani ne sono soldati d'infanteria ecc. e devono tutte le terre islamitiche aver cura, con sacrifizio di beni e di sangue, a condurre il Dschihab?

Risposta; Si.

I sudditi musulmani della Russia, Francia, ed Inghilterra, e dei paesi che appoggiano queste potenze nell'attacco al Califfato con navi da guerra e con eserciti terrestri, cercano di distruggere l'Islam, devono anch'essi combattere in guerra santa? - Si.

Coloro che, invece di combattere in guerra santa nel momento in cui sono chiamati tutti i musulmani, la evitano, sono essi esposti all'ira di Dio, a gravi disgrazie ed alle pene meritate? - Si.

La popolazione musulmana delle menzionate potenze in guerra con il Governo islamitico, commette un grave peccato, se, sotto minacce di morte e distruzione della sua grande famiglia, è costretta di partecipare alla guerra? - Si.

Se i musulmani, che nella presente guerra sono sotto il dominio dell'Inghilterra, della Russia, della Francia, della Serbia, del Montenegro e degli Stati che li appoggiano contro la Germania e l'Austria-Ungheria assistenti della Turchia; se costoro andassero alla guerra si meriterebbero l'ira di Dio per il fatto che cagionerebbero in tal modo un danno al Califfato islamitico?-Si.

Il fetwa fu promulgato giorni fa, ma fu conservato finora nell'appartamento dell'antico palazzo dove si custodisce il mantello del profeta Maometto.

Il monumento russo di Galataria distrutto dalla folla.

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bureau). Secondo un giornale della sera la folla ha distrutto stamane il monumento russo di Galataria, eretto in ricordo all'avanzata russa dall'Ikdam Stefano dell'anno 1878.

Prima della distruzione, erano stati allontanati gli oggetti sacri e la grande campana della cappella, che formano una parte del monumento e che furono consegnati alla direzione di polizia. Gli oggetti di valore della chiesa erano stati portati via dai sacerdoti russi.

Il «Tanin» raccomanda di trasportare l'ossario dei soldati russi nel museo dell'esercito turco.

Sbarco giapponese in Egitto?

ROMA 15. Intorno all'Egitto è stata adottata una prudente discrezione da parte dell'Inghilterra. Si sa soltanto che il governo di Londra vigila. Una sorda irritazione non mancava di permeare dalla prosa di Edwerd Grey nella spietata denuncia che egli ha fatto della Turchia e dei suoi intrighi alcuni giorni fa. Ora la guerra è scoppiata. Si è notato che gli ufficiosi delle due parti tengono celate le loro mosse, sotto il velo di metafora. Si vuole reciprocamente sviare la diffidente attenzione degli uni e degli altri.

Si è detto per esempio che la Turchia non aveva mezzi sufficienti di mobilitazione. Mancavano strade, ferrovie e linee di comunicazione; non c'era la possibilità di premere con efficacia e rapidità sull'Istmo. I turchi parevano confermare queste notizie. Sembra invece, secondo le ultime informazioni, che la preparazione turca fosse formidabile e perfetta. D'altra parte l'Inghilterra annunziò piuttosto pomposamente che essa non temeva nulla. Attendeva gli avvenimenti con la più confidente serenità, e intanto accumulava alle frontiere truppe australiane e indiane.

Oggi possiamo dare un'altra notizia di enorme gravità. In Egitto stanno per sbarcare anche i giapponesi. Questi dopo la presa di Tsing Tao hanno esaurito il loro compito. D'altra parte le potenze dell'Intesa non le possono utilizzare a quanto sembra in Europa. Per questo l'Inghilterra ha pensato di farle sbarcare in Egitto.

Ciò dimostra che la minaccia turca è maggiore di quello che non si creda e che l'Egitto dove il clima si presta anche durante l'inverno ad una guerra violenta, distrarrà molta parte dell'attenzione dalle frontiere del Caucaso, dove la neve e le intemperie ostacolano le operazioni.

25 velieri turchi trattenuti ad Alessandria.

LONDRA 14 (Corr. Bureau), La «Morningpost» ha da Alessandria 11 corr.: Qui sono stati trattenuti 25 velieri turchi. Regna calma assoluta. Continuano gli arresti di persone sospette.

La Guerra alla Camera dei Comuni.

LONDRA 15 (Corr. Bureau). Camera dei Comuni. Joynsonhicks (unionista) propone un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, deplorando che il discorso non parli del pericolo congiunto alla presenza di stranieri in Inghilterra, in relazione forse con i nemici. L'oratore calcola che il numero degli austriaci, ungheresi e germanici in Inghilterra ascenda a più di 73.000.

Il segretario di Stato Mac Kenna risponde che sarebbe crudele e ridicolo trattare tutti i tedeschi da spie. Quanto all'internamento ed al rilascio dei tedeschi, il governo civile non procede che a domanda delle autorità militari. Il Governo non deve inspirarsi che all'entità del pericolo. Se fosse d'attendersi una invasione di aeronavi Zeppelin, si dovrebbero provvedere nuovi internamenti, dato che allora si avrebbero occasioni a panici. In tal caso gli internamenti potrebbero assumere grandi proporzioni. Nello scorso mese il Governo, a richiesta delle autorità militari, ordinò un maggiore numero di arresti. Più tardi però non si ritenne di continuare nella misura. Le autorità militari si rifiutarono di provvedere all'internamento dei tedeschi arrestati.

Bonar Law dice che ogni tedesco in Inghilterra simpatizza per il suo paese e che quindi è sospetto.

Lord Beresford invita il Governo a rinchiudere tutti i sudditi nemici dentro un recinto chiuso da fil di ferro spinato.

Dalziel (radicale) dichiara che dalla costa orientale della Scozia fu fornita benzina a sottomarini germanici.

I nuovi crediti.

ROMA 15. Il Consiglio dei ministri ha intrapreso l'esame delle proposte del gen. Zupelli relative al fabbisogno per l'esercito: sono quelle stesse che dettero occasione — non per divergenze sulla misura ma per il disaccordo sul modo con cui provvedervi — alle dimissioni dell'onor. Rubini e poi a quelle di tutto il Gabinetto.

A quanto sappiamo l'accordo è stato stamane completo fra tutti i ministri. Il gen. Zupelli ha fatto un'ampia, particolareggiata esposizione dei bisogni dell'esercito: così per le artiglierie, come per i magazzini, i rifornimenti più urgenti di scarpe, vestiario, ecc.; e il ministro ha dovuto naturalmente tener conto di ogni eventualità.

I 400 milioni oggi concessi sono da aggiungere ai 350 milioni, quasi completamente già spesi, che facevano parte del programma Grandi; programma che, il gen. Zupelli fece proprio, ma integrandolo con nuove richieste.

La morte di lord Roberts.

LONDRA 15 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: E' morto lord Roberts. Egli si trovava in Francia a far visita alle truppe indiane, delle quali era stato comandante in capo. Giovedì lord Roberts si buscò un raffreddore, che fu seguito da una polmonite, alla quale il maresciallo soccombette.

Federico Sleigh Roberts era nato il 20 febbraio 1832 a Campur, nelle Indie da sir Abramo Roberts, generale irlandese al servizio della compagnia delle Indie. Nel 1879-80 Roberts, comandò la spedizione inglese contro l'emiro dell'Afganistan, sconfiggendo, dopo una serie di felici fatti d'armi, l'emiro Ejub Khan a Kandabar e decidendo della guerra. Nel 1900, il generale Roberts fu mandato nell'Africa australe a risollevare le sorti delle armi ed il prestigio inglese assai compromessi dalla vittoriosa azione dei boeri. Roberts fu l'unico generale che De Wet non potè battere. La presa di Bloemfontain e di Pretoria portò all'apogeo la gloria militare del generale Roberts che fu nominato generalissimo dell'esercito inglese, ebbe una ricompensa nazionale ed il baronato. Lord Roberts era anche appassionato scrittore di cose militari. La presente guerra lo trovò già fuori dei quadri da un decennio.

400 milioni di nuove spese per l'esercito italiano.

ROMA 14 (Corr. Bur.). I giornali recano che il Consiglio dei ministri ha deliberato all'unanimità nuove spese straordinarie per l'esercito nell'importo di 400 milioni di lire.

La flotta giapponese non incrocia nelle acque del Cile.

VALPARAISO 15 (Corr. Bureau). Si smentisce ufficialmente che la flotta giapponese sia stata avvistata lungo la costa cilena. Si trattava delle navi germaniche «Leipzig» e «Dresden», che completavano le loro provviste di carbone.

Distaccamento greco attaccato da comitaci turchi e bulgari.

ATENE 15 (Corr. Bureau). L'Agenzia d'Atene comunica: Nel villaggio di Beliani, nei dintorni di Cavalla, una banda di comitaci turchi e bulgari attaccò di sorpresa un distaccamento greco. Dopo un combattimento accanito i comitaci presero la fuga e furono inseguiti. Cinque comitaci furono feriti. Gli altri riescirono a fuggire. Da parte greca non si ebbero perdite.

La guerra nelle colonie. Combattimenti con i boeri ribelli.

CITTA' DEL CAPO 15 (Corr. Bureau). Un telegramma ufficiale inglese da Pretoria comunica, che il colonnello Bodenhorst, avanzante da Welvenhock nell'Orange settentrionale, attaccò, secondo una voce, il 12 corr. presso Frankfor un comando di ribelli agli ordini di van Vanboller e ne conquistò l'accampamento con 43 uomini e 56 cavalli. Due ribelli caddero, tre furono feriti.

Caillaux e sua moglie partiti per l'America?

BORDEAUX 15 (Corresp. Bureau). La «Liberté du Sud Ouest» reca la notizia che Caillaux e sua moglie si sono imbarcati ieri mattina a bordo del piroscafo «Perù», che è partito per l'America del Sud.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria di Arturo Zanetti nel secondo anniversario della sua morte, dalla vedova e dal figlio Cor. 100 (pro refezione della Lega Nazionale a figli di disoccupati).

Per onorare la memoria dell'avv. Aristide Costellos dall'avv. N. Vidacovich Cor. 10.

43.o e 44.o contributo dei «Giovani di Servola» Cor. 6.12.

Alla Direzione del Gruppo di Trieste della Lega Nazionale pervennero Cor. 245.22 dagli studenti universitari, che assolsero nel 1913 il Ginnasio comunale (I).

Ai cimiteri. Nelle prime domeniche di novembre, se il tempo è discreto, perdura ai cimiteri la frequentazione insolita del giorno dei morti. Ma a codesta frequentazione, almeno nelle ore del mattino, il servizio tramviario non è sufficiente. Il tramvay arriva da S. Sabba già quasi completo, e il pubblico deve aspettare tre o quattro carrozzoni prima di trovare un misero cantuccio da starvi in piedi. Aspettare tre o quattro carrozzoni vuol dire rimetterci un quarto di ora o venti minuti. E' un po' troppo. Si domanda dunque perchè almeno in certe giornate e in certe ore di maggior frequentazione non si aggiunga alle vetture il rimorchio.

★ Poichè parliamo di cimiteri vogliamo aggiungere alla rassegna delle tombe nuove, pubblicata giorni or sono, una bell'opera d'arte che si trova nel cimitero greco-orientale. E' il bassorilievo scolpito da Ruggero Rovan per la tomba della

famiglia Eustratiadis. Certamente è uno dei bassorilievi migliori della nostra necropoli. Vi è figurato un genuflesso angelo del dolore; la greca nobiltà della figura ignuda, l'espressività del volto, l'armonia dell'atteggiamento, il senso prospettico e quello della proporzione decorativa vi sono avvalorati da una modellazione agile e nervosa, che nell'opera classicamente composta mette un eccitamento di vita.

Soldati feriti e malati a Trieste. — Furono accolti ieri all'ospitale dell' Austro-Americana: Besdnjak Luigi, R. 97, da Reiffenberga, ferito legg.; Sardon Rodolfo, batt. cacc. 20, da Trieste, ferito legg.; Cucagna Ernesto, batt. cacc. 20, da Cominiano, malato; Visintin Luigi, batt. cacc. 20, da Trieste, malato: Quaiati Guido, R. 7, da Trieste, malato; Grandus Marcello, art. campo, da Trieste, malato; Sanzin Giovanni, leva in massa, da Servola, malato; Tomsich Rodolfo, mil. terr., da Trieste, malato: Parovel Antonio, batt. cacc. 20, da Muggia, ferito legg.; Fürst Paolo, R. 48, da Trieste, malato; Spechar Giuseppe, sanità, da Trieste, malato; Pridonigg Francesco, batt. obici 3, da Klagenfurt, ferito legg.; Sain Giovanni, batt. cacc. 20, da Parenzo, ferito legg.; Kocevar Alberto, R. 97, da Trieste; Pahor Giuseppe, R. 97, da Voicisca; Cernecca Giuseppe, R. 97, da Montona; Kenich Rodolfo, R. 97, da Trieste; Humar Francesco, R. 97, da Trieste; Sisiak Luigi, R. 97, da Trieste; Sirk Celestino, R. 37, da Trieste; Delthin Luigi, uff. postale, da Cattinara; Bevilacqua Silvio, cacc. tir. 1, da Verteneglio; Hradil Luigi, R. 8, da Cerretto; Sinigoi Emilio, serg. R. 97, da Montespino, tutti in permesso; de Tianich, mil. terr. 27, da Trieste, fu trasferito all'Ospitale civico.

Uscirono dall' Ospitale civico: Cramastetter Andrea (1872), Zivic Giovanni, (1878), Glavina Andrea (1877), Apollonio Antonio (1875), Moro Romano (1875), tutti della leva in massa; Vuletich Matteo, R. 23 (1888) e Cimpermann Giuseppe, sussistenza (1880).

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria di Arturo Zanetti nel secondo anniversario della Sua morte dalla vedova e dal figlio Cor. 100.

Per onorare la memoria del sig. Giusto Umech dalla famiglia Mario Picciola Cor. 20.

Per onorare la memoria dell'avv. Aristide Costellos, dalla famiglia Gasparon Cor. 20; dalla famiglia dott. Giovanni Spadon Cor. 10.

L'inno dei Ricreatori sequestrato. Il M.o Luciano Caser ci comunica che da parte della Polizia gli fu vietata l'esecuzione dell'inno dei Ricreatori da lui musicato su parole del poeta dialettale triestino Flaminio Cavedali. Anzi, secondo la comunicazione del M.o Caser, anche il testo dell'inno sarebbe stato colpito da sequestro.

La tipolineografia è una innovazione nell'arte tipografica ideata dall'operaio tipografo Emilio Giacomelli, nostro concittadino, occupato nello stabilimento Caprin. Lo scopo dell'innovazione è *quello di concedere al tipografo la facoltà di comporre mediante i tipi e la* unione di semp'ici linee tipografiche dei disegni decorativi. Il Giacomelli ha fatto brevettare la sua interessante innovazione tanto in Germania, quanto in Belgio.

Conferma di elezione. Il ministro del commercio ha impartito la conferma alla rielezione dell'on. Giorgio Vianelli a presidente e dell'on. Leandro Camus a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Rovigno.

Associazione medica. La prima adunanza scientifica dell'«A. M.» si terrà nella sede sociale in via G. Carducci n. 28 II p. stasera alle 8. Saranno trattati i seguenti argomenti: dott. Gall: dimostrazioni di una anomalia congenita rara; dott. Ferrari: dimostrazione di preparati; dott. Plitek: Relazione dei lavori pertrattati al XXIV.o congresso della Società italiana di medicina interna.

Un altro caso di matrimonio per procura nella nostra città. All'inizio della guerra riferimmo del matrimonio per procura di un capitano dell'esercito partito per la guerra, che, destino volle, cadesse in battaglia lo stesso giorno in cui nella nostra città si celebrava il suo matrimonio. Apprendiamo ora un secondo caso analogo di eccezionale concessione sovrana nella nostra città. La sig.na Berta Jurctschke andò sposa al capitano del reggimento 97 sig. Umberto Zeh di Trieste. Lo sposo era rappresentato alla cerimonia nuziale dal signor Enrico Cerniutz e da testimoni fungevano i signori Dr. Silvio Valerio ed Edoardo Pichter. Il capitano Zeh trovasi ora all' ospedale di riserva in Vienna (Wienzeile 180) per una ferita riportata in battaglia dallo scoppio di uno «shrapnell» e spera, entro alcune settimane di poter riprendere il suo comando.

Matrimoni. La signorina Antonietta Tomè col signor Silvio Copich.

Laurea. Il concittadino cav. Edoardo de Visintini ha conseguito in questi giorni la laurea in legge all'Università di Graz.

Musica da camera. Il 3° Concerto di musica da camera, per abbonati, si darà stasera alle 8 precise nella sala «Tina di Lorenzo». Gli esecutori sono, oltre ai signori Jancovich, Benporat e Baraldi, le sig.ne Carmen Lucovich (II violino) e Augusta Rappetti (Canto) nonchè il sig. Ettore Sigon (violoncello). Il programma comprende:

DOHNANY — Trio — Serenata in do magg., op. 10, per violino, viola e violoncello. — Allegro — Romanza — Scherzo — Tema con variazioni — Rondò.
CACCINI — „Tu che hai le penne Amore".
PAISIELLO — „Il mio ben quando verrà".
FALCONIERI — „O bellissimi capelli".
MONTEVERDE — „Lamento d'Ariannn".
SCHUBERT — Quintetto in do magg. op. 163. — Allegro non troppo — Adagio — Scherzo — Allegretto.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'avv. Aristide Costellos dal conte Francesco Sordina, Cor. 20 a favore della Guardia medica; dal sig. Enrico Schott Cor. 20 a favore artisti poveri del Circolo Artistico.

Nella ricorrenza di un secondo triste anniversario dell'avv. Riccardo e ing. Gastone Tevini Cor. 20 a favore della Guardia medica.

Cross Country podistico „Juventus". Questa gara podistica per giovanetti da 14 a 18 anni (novelli), indetta dalla Federazione Sportiva Interregionale ed organizzata nel modo migliore dal Club Ciclistico Triestino, si è svolta ieri mattina con tempo favorevole e terreno buono, sui prati di Zaule.

Il percorso di circa tre chilometri era stato segnato con diligente cura da vari soci del Club Ciclistico e scelto in modo da riuscire relativamente facile dato il carattere della gara, ma pur sempre vario ed accidentato come la località particolarmente adatta permette di farlo.

Dei 18 iscritti si presentarono 15. Al «via» dato dal signor Lenardon, la schiera parte veloce mantenendosi in principio compatta. Poi due concorrenti si ritirano e si delinea un gruppo di testa i cui componenti lottano per i primi posti. Un terzo corridore si ritira verso la fine del percorso. Così gli arrivati al traguardo sono dodici, tutti in buonissime condizioni, percui il servizio sanitario non ebbe di entrare in funzione.

I premiati sono otto, arrivati nell'ordine seguente: 1. Virgilio Vascotto (Associazione fra ex-allievi) in 12'22"; 2. Ruggero Paulich (Unione sportiva Vittoria) in 12'25"; 3. Guido Quassi (C. S. Olimpia) in 12'27" e tre quinti; 4. Mario Borcich (ex-allievi) in 12'28" e due quinti; 5. Vittorio Rocco (Società sportiva Ponziana) in 12'28" e quattro quinti; 6. Guerrino Zanin (ex-allievi) in 12'49" e tre quinti; 7. Bruno Frezza (Sport Pedestre) in 12'54"; 8. Giovanni Michelich (ex-allievi) in 13'14". Seguono poi Armando Pipan (S. S. Ponziana); Augusto Pipan (C. S. Olimpia); Luigi Nanzetta (U. S. Vittoria) e Riccardo Gombach (ex-allievi).

La Giuria era composta dall'ing. Parente, Adriano Curtolo e Giovanni Degrassi. Giudice d'arrivo ing. G. Tevini.

La nuova guida commerciale. E' uscita in questi giorni la nuova Guida Commerciale per l'anno 1915. La pubblicazione si presenta molto bene nella sua veste ricca e decorosa, e si raccomanda per il suo contenuto, i ben distribuito e per le sue abbondanti e pratiche indicazioni. Il bel volume consta di circa 900 pagine, è stampato su carta lucida resistente, i tipi sono moderni e nitidissimi. La parte dei gruppi commerciali - come annuncia la prefazione - fu curata con la massima coscienziosità ed esattezza; la raccolta di leggi e regolamenti fu riveduta e ampliata in base alla novella della legge sull'imposta personale alla legge sul plus-valore di regolamento industriale. Contiene anche una quantità di indirizzi di importanti ditte viennesi, ed una interessantissima raccolta di «leggi e regolamenti» compilata con grande competenza e chiarezza dai sig. avv. dott. Rodolfo Goldschmied, dott. Antonio Suttora e Rodolfo Pirnet.

Ecco ora il ricco sommario «Leggi e regolamenti» - uffici navigazioni, ferrovie, Istituti di credito, assicurazioni. Società, Istituzioni» - Professioni - Commercio ed industria - Elenco alfabetico dei nomi e indirizzi commerciali».

La pubblicazione fa molto onore alla ditta editrice Pozzetto e Comp.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 7 al 14 corr. furono denunciati 24 casi di difterite e crup, 7 di febbre tifoidea, 5 di scarlattina e 1 di meningite. Morì 1 di meningite.

Sette coltellate alla testa.

Questa notte, pochi minuti dopo l'una, grida di «aiuto!», «aiuto!» fecero accorrere una guardia di p. s., che si trovava d'ispezione in piazza della Barriera vecchia, dinanzi al «Caffè Nuovo». Colà trovò disteso a terra un uomo che perdeva sangue dalla testa. Al giungere del funzionario due giovanotti che si trovavano presso il ferito si diedero alla fuga; uno, però, fu subito fermato da una pattuglia militare accompagnata da una guardia dell'ispettorato di via Giuseppe Parini; l'altro invece potè prendere il largo.

Anche l'arrestato era ferito e, insieme al primo, fu condotto all'ospedale. Colà uno dei due feriti, quello ch'era stato trovato steso a terra, si qualificò per Ermenegildo Folla, di 27 anni, bracciante, da Trieste; l' altro per Luigi Jerizonich, di 23 anni, bracciante, da Trieste. Al primo furono riscontrate ben sette ferite di natura leggera alla testa; all'altro una ferita di punta e taglio al fianco sinistro e precisamente fra la decima e undicesima costola, penetrante in cavità. Tutti e due furono ricoverati nella divisione chirurgica.

Da una prima inchiesta effettuata sul luogo dalle guardie, risultò che la zuffa era avvenuta nel «Caffè Nuovo»: il Folla ed il Jerinovich avevano trovato contrasto con alcuni amici ed un cognato dell'ultimo nominato, aveva fatto uso del coltello.

I naufraghi della vita. Quella dei coniugi Pelan, abitanti in via della Scalinata N. 2, è veramente una famiglia disgraziata. La donna, colta da paralisi a mezza vita, da più di un anno è costantemente a letto; il suo uomo, richiamato tre mesi fa sotto le armi, è ritornato qualche giorno fa fortemente ammalato. I miseri non hanno da mangiare nè per loro nè per i figliuoli e, non potendo fare il loro dovere con il padrone di casa, entro qualche giorno si troveranno anche senza tetto.

Un uomo con le costole fratturate. — Stanotte poco prima del tocco, dal commissariato di S. Giacomo veniva telefonato alla Guardia medica che nella trattoria «Alla Vittoria», in via S. M. Maddalena sup. v'era un uomo gravemente ferito. Il medico, recatosi tosto sul luogo col carro ambulanza, trovò il bracciante Stefano Zabrinig, di 50 anni, abitante al n. 564 della suaccennata località il quale, venuto a questione in detta trattoria, con altre persone, aveva riportato una contusione all'occhio destro e la frattura di alcune costole. Fu trasportato all'ospedale e accolto nella quarta divisione. Gli organi del commissariato di S. Giacomo aprirono subito un'inchiesta sul fatto.

Due coltellate d'ignota provenienza. Il marittimo Santo Amienovich, abitante in via del Ponte N. 5, ieri verso le 3 pom. si recò alla Guardia medica per due ferite di punta e taglio: una al dorso, l'altra al collo.

Al sanitario che gli prestò le cure opportune, l'Amienovich narrò:

— Mi de sti do colpi no so chi ringraziar; passavo per 'na strada de San Giacomo quando, tut'intun, me xe saltà adosso un individuo che no go fato neanche in tempo de veder e che 'l me ga consegnà do britolade. Doveva tratarse de un sbaglio perchè come che me son son messo a zigar quel altro ghe la ga dada più che in furia.

Del fatto stanno ora occupandosi gli organi del Commissariato di S. Giacomo ai quali fu denunciato l'accaduto.

Una cartuccia che esplode in mano. Il quattordicenne Salvatore Salvator, abitante in via dei Piccardi N. 28, ieri nel pomeriggio si trovava nel cortile della propria abitazione e giocherellava con una cartuccia da pistola, capitatagli fra le mani Dio sa come.

Ad un tratto gli venne il ghiribizzo di levare dalla cartuccia il proiettile, ma male gliene incolse, giacchè procurò l'esplosione della carica e riportò una ferita lacera al palmo della mano sinistra.

Dopo essere stato medicato provvisoriamente dai suoi famigliari, il giovanetto fu accompagnato alla guardia medica dove ebbe le ulteriori cure.

Cortesie per cortesia. Gustavo Nicoletti, da Fogliano, qui di passaggio, mentre transitava l'altra sera la via Giosuè Carducci fu avvicinato da uno sconosciuto il quale gli chiese da quale parte della città fosse la piazza Grande.

— Mi so dove che la xe — rispose l'interpellato: — dovaria anca andarghe ma no me trovo in condizion de insegnarghe quale strada ch'el devi far....

— El xe forestier?

— Apunto.

— Anca mi. No 'l podaria compagnarme?

— Benedeto de Dio: con sto fagoto su i brazzi?

— Se no xe che per questo, ghe lo portarò mi.

Detto ciò, il tizio strappò di mano al Nicoletti l'involto che conteneva alcuni generi di commestibili del valore di sette corone.

I due uomini s'incamminarono verso la piazza Grande ma, ad un certo punto, piantato in asso il cortese friulano, il birbante se la diede a gambe con il pacco.

Al Nicoletti, che non riuscì a raggiungerlo, non rimase altro che denunciare la cosa alla polizia.

Le combinazioni della vita. Tre mesi fa, epoca in cui abitava presso un'affittaletti in via di Riborgo, il bracciante Ernesto Nadalon veniva derubato di una giacca, di un paio di stivali e di una tabacchiera di metallo bianco, il tutto del valore complessivo di una trentina di corone. Fatta un'inchiesta, la padrona di casa potè osservare che a commettere il furterello era stato un calzolaio goriziano il quale, naturalmente, non si fece più vedere.

Il danneggiato denunciò il fatto alla polizia, ma il colpevole non fu rintracciato. Era destinato, però, ch'egli dovesse cadere nelle mani della giustizia. L'altra sera, mentre si trovava in una osteria, il Nadalon fu avvicinato da un giovanotto sulla trentina il quale gli offrì in vendita... la sua giacca e la sua tabacchiera. Il bracciante esaminò la roba, quindi guardò fisso negli occhi il venditore e poscia, presolo per un braccio, esclamò:

- E i stivai? dove xe i stivai?

Che stivai?

- Canaia maledetta, adesso te dirò mi quai stivai...

E, alzatosi, fece per recarsi a chiamare una guardia, ma il tizio, subodorato il tempo infido, se la svignò. Il Nadalon partecipò la cosa alla polizia.

E poi fate del bene a questo mondo! Alla signora Antonia Stolfa, moglie di Luigi, abitante nella casa al n. 106 di via Santo Gavardo, venerdì sera si presentò una sua vecchia conoscente che le chiese ospitalità per qualche giorno. La Stolfa, che si trovava sola in casa, accolse volentieri l'amica e, dopo averle offerto la cena, le assegnò un letto. Verso le 5 del mattino appresso la Stolfa si svegliò in seguito ad alcuni insoliti rumori che provenivano dalla cucina. Al suo: «chi xe la» rispose l'amica:

— Son mi, Tonina, no aver pensier: farò el cafè e po te lo porto in camera.

La Stolfa tranquillizzata, riprese a dormire, ma svegliatasi qualche ora dopo ebbe un bel chiamare l'amica. Questa era scomparsa. Insospettita, la Stolfa si levò e, recatasi nella camera in cui la amica aveva passato la notte; ebbe a provare una sorpresa ancora maggiore: trovò i cassetti di un armadio forzati e vuotati del loro contenuto: effetti di vestiario, qualche oggetto d'oro ed alcuni biglietti del monte di pietà del valore complessivo di 400 corone. Alla poveretta non restò che denunciare il furto patito al commissariato del rione. Furono tosto avviate le indagini per rintracciare l'ingrata amica.

Un naso lacerato. Il calderaio Arminio Agostincich, di 21 anni, abitante in via della Guardia N. 42, ieri nel pomeriggio, mentre si trovava in un'osteria, venne a diverbio con altri avventori. Il diverbio degenerò presto in rissa e chi ebbe la peggio fu l'Agostincich il quale ne uscì con una ferita lacera al naso e dovette recarsi alla Guardia medica. Ebbe le cure opportune.

Caduta e sue conseguenze. La casalinga Maria Learzi, di 43 anni, abitante al N. 3 di via delle Sette fontane, si recò ieri mattina alla Guardia medica per una ferita lacero contusa al vertice del capo.

La Tearzi narrò che, cadendo, il pettine le si era conficcato nel cuoio capelluto. Ebbe le cure di cui abbisognava.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 8.06 ant., 9.35 pom. — Bassa marea: 2.15 ant., 2.50 pom.

Ogni giorno una. Presentazione.

La signora: — Ma questo signore che vi raccomanda a me, mi è affatto sconosciuto.

La cameriera: — Se vuole, posso presentarglielo...

TEATRI.

Politeama Rossetti. La stagione lirica procede a gonfie vele, tant'è vero che si parla già di prolungarla oltre il termine stabilito e di dare un'altra opera, fuori programma. Ieri, festa, due teatri esauriti. Le gradinate e la platea erano rigurgitanti. Nel pomeriggio si rappresentò il «Barbiere di Siviglia» col solito successo di applausi e di chiamate. Di sera la «Favorita» s'ebbe un' interpretazione accuratissima, specialmente per merito del tenore Dammacco, dalla voce dolce e soave e della sig.ra Elisa Petri (Leonora), un'artista ricca di sentimento. Ottimi il baritono Caronna ed il basso Rusconi e così pure l'orchestra diretta dal maestro Messina. Dopo ogni atto applausi ben nutriti e numerose chiamate al proscenio.

Questa sera riposo.

Fenice. — Un follone ancor maggiore delle altre domeniche gremiva ieri da cima a fondo il vasto teatro. La film: «Notte di amore, notte di morte» ebbe ieri vivo successo, in merito anche a Peppino De Vita che ebbe nella canzone d'amore all'ultimo quadro accenti commoventi; fu perciò, come per le sue melodiosissime canzoni, assai vivamente applauditi.

La Partenopea, con a capo il suo egregio capocomico Arturo Rizzo, ottimamente coadiuvato dalla Vilia Rizzo, dal De Simone e da tutti gli altri, ottenne un successone, facendo ridere moltissimo colla gustosissima parodia musicale: «La puppa movibile».

Oggi il programma è tutto nuovo: si darà una commedia rustico-sentimentale: «Primi contrasti» e la commedia allegra «La contessina bizzarra» in cui la parte di contessina Orsolina è sostenuta dalla bellissima attrice Henny Porten, che avremo campo così di ammirare in una film comica.

La Partenopea reciterà la farsa: «Il suicidio di Sciosciammocca!» Peppino De Vita canterà tutto un nuovo repertorio.

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri il teatro era sempre gremito da capo a fondo e il bellissimo programma ottenne un grande successo. I disciplinati, buonissimi cantori del nostro Comunale Verdi eseguirono per l'ultima volta la barcarola della «Gioconda» trasportando il pubblico ad un lungo applauso che gli esecutori divisero con il bravissimo maestro Müller. Gli illusionisti Balzar divertirono e si fecero applaudire. Anche la parte cinematografica fu molto apprezzata ed in modo speciale gli interessanti quadri assunti sui vari teatri della guerra e che oggi verranno riproiettati. Inoltre si rappresenterà il dramma in tre atti: «La destinataria è morta», interpretato dalla bellissima Henny Porten.

Il coro canterà un pezzo della« Norma».

Minimo. Molte risate e molti applasi ieri alle repliche della commedia «Ala cacia del mario» del concittadino Carlo Curiel. Il lavoro filò in modo più che mai spedito.

Oggi verranno rappresentate due farse e precisamente: «Cogo e segretario» e «El casin de campagna».

Quanto prima avrà la sua serata d'onore la simpatica attrice Gemma Martini.

Alfieri. Folla straordinaria a tutte le rappresentazioni di ieri.

Oggi seguirà il debutto della acrobata al trapezio volante sig.na Leontina. Precederanno il comico concittadino signor Rodolfo Pillin e Velia Valdor nel suo piacevole repertorio napoletano. In ... sa si proietterà «L'automobile nera» ... vero «Passa la morte», pellicola a ... metraggio di molta sensazione.

Circo Kludsky. Alle due rappresentazioni date ieri da questo circo ... vera folla, con prevalenza di fanciulli ... quella diurna. Il ricco e variato programma si svolse regolarmente fra ... teressamento generale. I numeri ... elefanti, quello dei leoni, quello ... zebre e dei cammelli riuscirono particolarmente interessanti, ottenendo ... meritato successo. Oggi, alle 8 ... rappresentazione variata.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. — Riposo.
FENICE. Rappresentazioni continuate dalle 5-11 cinematografia e varietà.
EDEN. 5-11 Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rapp: 4-10 pom. „... d'amore", prima film assunta in ... tuto di ciechi.
TEATRO CINE. (4-10). „Il giro del ...
MAXIM. Varietà. Principio: 8. Fine ...
CAFFE' NUOVA YORK. 5-12. Concerto ... nischer.

Composto nella Tipografia della Società ... Stampato ed edito nello Stabilimento edit. del Giornale Il ... Redattore responsabile Nicolò Bacich ...

†

GIULIA HOFF...

d'anni 70, chiuse placidamente la ... alle 6 antimeridiane, munita dei ... S. Religione.

Il funerale partirà Lunedì 16 ... ore 3 pom., dalla cappella del civico ...

La S. Messa per la defunta ... nella Chiesa parrocchiale di S. ... Guardiella Giovedì 19 corr., alle ore ...

Il presente serve come avviso ... tutti i suoi parenti, amici e conoscenti.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse ringraziano di ... tutte quelle gentili persone ... vollero onorare la memoria ... loro amato

PADRE

sia intervenendo ai funerali ... in altra guisa.

FAMIGLIE ...
Umech e B...

La Direzione e Giunta di Sorveglianza della **Unione Austriaca di Navigazione già Austro-Americana e Fratelli Cosulich,** compie il doloroso ufficio di partecipare l'immaturo decesso del compianto Direttore Signor

Augusto Dottore Schenker Angerer

Consigliere Imperiale, Cavaliere della Corona ferrea di III.ª Classe, Cavaliere dell'Ordine di F. G. I. ecc. ecc.

avvenuto questa mane nella sua residenza a Vienna.

TRIESTE, 14 Novembre 1914.

„Due cugini"

Unica versione autorizzata di «Flammetta».

(41)

Rifacendo solo il breve tragitto fui assalito per la seconda volta dal presentimento col quale mi ero svegliato. Decisamente stava per accadermi qualche cosa di grave, d'insolito.

Approfittando dell'assenza del conte partito in automobile coi miei denari, prima di pranzo mi recai dalla contessa con la quale rimasi alquanto a chiacchierare piacevolmente. Essa non mi dimostrò il minimo imbarazzo e il suo contegno mi tranquillizzò. Se qualche cosa doveva succedere, quel qualche cosa non sarebbe venuto dal padiglione.

A buon conto partendo per New-Romney mi munii di revolver e relative cartucce.

Quel giorno Sonia ed io dirigemmo i nostri passi o meglio i nostri cavalli verso le colline e fu appunto lungo la comoda strada che là discende in dolce pendìo, ch'essa mi riparlò per la prima volta della misteriosa sparizione della sorella. Io dal canto mio le rivolsi molte domande a quel proposito sperando di strapparle qualche particolare omesso nell'antecedente racconto sia per dimenticanza sia perchè lo avesse giudicato insignificante. Ma non potei sapere nulla di nuovo. Insistei specialmente su quanto riguardava il barone Tchekarsk perchè volevo sopratutto riuscire a farmi un'idea esatta della condotta di quello strano personaggio. Ma anche da quel lato i miei tentativi fallirono.

Apparentemente al barone non si poteva, in coscienza, rimproverare altro all'infuori degli scatti di collera insana a cui si era abbandonato venendo a conoscere l'assenza della signorina Olga e gli alterchi vivaci da lui avuti con Sonia in diverse occasioni. Del resto egli godeva fama di gentiluomo compito, di una amabilità eccezionale.

Evidentemente dunque io mi ero ingannato supponendo che il suo eterno, irritante sorriso nascondesse un animo malvagio, un cuore duro e inflessibile.

Questi ed altri simili discorsi ratrristarono la mia amica chiamandole sul volto un'espressione di profonda malinconia che suscitò in me l'ardente desiderio di proteggerla e di consolarla.

Ritornammo in villa verso le cinque e Sonia mi pregò di farmarmi con lei a prendere il thè. Avevamo attraversato la casa per uscire in giardino quando mettendo il piede sul gradino della porta Sonia inciampò nel tappeto.

Non so ancora oggi come fu: il certo gli è che involontariamente io le passai un braccio intorno alla vita forse per sostenerla, e la baciai sulle labbra. Essa lasciò sfuggire un piccolo grido ed i suoi occhi mi fissarono in volto uno sguardo di dolorosa sorpresa mentre un lieve rossore le coloriva le guancie.

— Oh! non dovevate far questo! - balbettò quindi con voce tremante. - No, non dovevate farlo!

— Non ho potuto farne a meno: vi amo tanto - le risposi e tornai a baciarla.

Lentamente, muovendosi come in sogno, essa si sciolse dalla mia stretta e andò a sedere sopra una poltroncina di vimini in fondo al giardino. A testa bassa, commosso e turbato, io la seguii, me le sedetti vicino e presa fra le mie una delle sue piccole mani:

— Perdonatemi, Sonia. Vi amo tanto. Vi ho amato fin dal primo giorno che ci siamo incontrati. Volete diventare mia moglie?

— Oh! - gemette essa, invece di rispondermi abbandonandomi la mano e continuando a guardarmi con gli occhi adesso gonfi di lacrime. - E' così strano!... così strano!... Non ho mai pensato a voi come ad un marito possibile... Nè a voi nè a nessun altro uomo... Mai! Mai!

— Sonia, amor mio - insistei affannosamente - siate mia moglie!

— No, adesso io, non me lo chiedete! - supplicò la poverina respingendomi. - Sono troppo fuori di me per decidere del mio avvenire. Lasciatemi riflettere... Lasciatemi in pace!

— Perdonatemi, Sonia! - ripetei ancora baciando il lembo del suo vestito.

— Capisco che ho fatto male. Non avrei dovuto parlare. Ma vi voglio tanto bene ed ho perduto la testa.

Un tintinnio di tazze ci avvertì che Katuska si avvicinava portando il thè. Poco dopo infatti la figura della brava donna si delineò sulla soglia della casa e perchè essa non si accorgesse dell'emozione della sua padroncina io le andai incontro dicendole due o tre frasi russe che Sonia mi aveva insegnato. La mia astuzia ebbe successo. Abbozzando un sorriso che le illuminò la grossa faccia rossiccia, la vecchia aprì la larga bocca ad un vero fiume di vocaboli barbari che io ascoltai in silenzio dando così a Sonia tutto il tempo necessario per riaversi della scossa subita.

Il nostro thè fu alquanto taciturno. La buona e franca «camaraderie» che ci aveva fino allora uniti, non esisteva più e nè lei nè io ci sentivamo a nostro agio nella recente scambievole posizione creata dalla mia imprudenza. Dei due, tuttavia, ero io il meno imbarazzato. La dichiarazione intempestiva che aveva distrutta l'amicizia fra me e Sonia non era stata voluta e tanto meno preparata, ma ormai non provavo alcun rimorso di averla formulata, e poichè il mio amore s'era tradito, ne accettavo le conseguenze con l'usata placidità.

Ben presto, avendo capito da mille indizi che sarebbe stato opportuno disertare il campo, onde permettere che nella solitudine e nel raccoglimento fruttificasse il seme della mia futura felicità, mi alzai e presi commiato. Sonia mi accompagnò fino alla porta di strada, non mi proibì di ritornare l'indamni, mi salutò con un gesto pieno di grazia e di dignità e stesse a guardarmi fino a che mi fui allontanato.

XII.

Il cosacco ritenta il colpo.

Ritornai a casa in uno stato d'animo dei più incerti. Avevo paura di essermi spinto troppo avanti, rivelando a Sonia i miei sentimenti e capivo che sarebbe stato assai meglio ad aspettare ancora ... prima di dichiarare il mio amore ... pari tempo ero contento del ... condotto. Sapendo che io l'amavo ... si sarebbe forse decisa a lasciare ... a poco a poco la viva simpatia nata ... re a mio riguardo si mutasse ... fetto più ardente e più profondo ... sentaneo a quello da me nutrito ... Sì, sapendosi amata di vero ... amore, Sonia mi avrebbe amato ... ero sicuro.

Dopo pranzo sedetti a lungo ... dino sognando ad occhi aperti ... creatura che sperava di chiamare ... giorno mia moglie: ma quando ... della scuderia suonò le dieci ... piedi, preso ad un tratto dal folle ... rio di vedere a meno da lontano ... dove il mio bene ripensava forse ... solitudine e nel silenzio a quanto ... avevo detto.

Mincamminai, infatti, rapidamente ... so New-Romney come perseguitato ... dolce immagine adesso presente ... spirito più tirannicamente di quanto ... lo fosse mai stata l'immagine della ... povera sorella morta.

(Continua)

EDGARD JEPSON.